

Ryanair mette in crisi gli aeroporti italiani

Trapani teme una perdita di 20 milioni

■ MILANO

RYANAIR è la prima compagnia aerea italiana, con 32,6 milioni di passeggeri nel 2016 e una stima di 35 milioni nel 2017. Il distacco rispetto ad Alitalia, al secondo posto con 23 milioni di passeggeri, è crescente: nel 2016 i clienti italiani della compagnia irlandese sono stati 2,9 milioni in più (+9,5% sul 2015), mentre Alitalia è rimasta quasi ferma (+0,5%). Proprio per questo il blocco di oltre 20mila voli cancellati da Ryanair da qui a marzo 2018, con 700mila passeggeri lasciati a terra, colpisce in pieno l'Italia, con danni rilevanti per i 27 aeroporti che ospitano la compagnia di O'Leary nella penisola, alcuni in maniera quasi esclusiva. Delle 34 rotte cancellate fino a marzo, 11 sono italiane, di cui ben sette concentrate su Trapani. In settembre e ottobre, l'impatto è stato notevole anche su scali con grandi volumi di traffico come Fiumicino, Bologna o Venezia. Ma ora il danno si gonfia con ben altri valori, colpendo scali dove la maggior parte del traffico è generata dal vettore irlandese, con pesanti conseguenze anche per il territorio, che in molti casi deve a Ryanair una vera e propria rinascita economica, causata dall'afflusso di turisti stranieri su località irraggiungibili in tempi brevi dall'Europa.

All'aeroporto di Trapani, calcidiato dalla sparizione di sette tratte, Ryanair incide sul 97% del traffico: 1,4 milioni di passeggeri, un monopolio rispetto ai 45.598 di Alitalia, i 1.673 di Meridiana e i 578 della compagnia di voli charter Mediterranean Aviation. «Le conseguenze saranno pesantissime», ammette la società di gestione Airgest. La scure di Ryanair, unico cliente dello scalo, farà calare del 60% i passeggeri in transito, con una diminuzione stimata dai 450mila a 150mila nel periodo interessato ai tagli, un buco da 1 milione di euro di perdite dirette per lo scalo e un bilancio più grave per il territorio. «L'aeroporto non generava solo incassi per sé, ma un indotto di occupazione e turismo che rischia di essere affossato», spiega il presidente Franco Giudice, che stima la perdita per il territorio sui 20 milioni di euro.

Il caso di Trapani è la parabola di una struttura del tutto dipendente dal modello *low cost*, con ricadute immediate ai primi scricchiolii del sistema dei voli a basso costo. Prima del rapporto con Ryanair, l'aeroporto contava poco più di 400mila passeggeri, oggi quadruplicati secondo le ultime stime. Sono in corso trattative tra la Regione, socio di maggioranza dello scalo, e Ryanair, ma sarà difficile rivalersi, in assenza di un contratto vincolante con il vettore.

A BERGAMO Orio al Serio, considerato da Ryanair come uno degli scali più trafficati su scala continentale, il vettore *low cost* incide sull'82% dei passeggeri annuali, l'equivalente di 9,2 milioni di clienti sugli 11,3 milioni complessivi registrati nel 2016, in aumento dell'8% rispetto agli 8,5 milioni del 2015. La Sacbo, che gestisce lo scalo, ha precisato che la riprogrammazione operativa invernale di Ryanair inciderà «solo marginalmente» sui collegamenti e si dice «fiducioso rispetto a un trend che resta positivo». Nel frattempo, però, a settembre e ottobre sono saltati 190 voli (sui poco più di 700 cancellati in Italia), con conseguenze dirette per 28mila passeggeri. Da novembre a marzo non sono previste soppressioni, anche se la stessa Sacbo segnala 28 frequenze in meno, per una media di 4 voli giornalieri.

ALL'AEROPORTO Canova di Treviso, gestito dallo stesso gruppo Save che controlla gli scali di Venezia e Verona, Ryanair incide sull'85% delle tratte e perderà nella stagione invernale le tratte verso Sofia e Amburgo. Un totale di 5 partenze perse a

settimana, anche se l'azienda fa sapere che restano 27 tratte e che l'impatto sugli aeroporti del Nord Est «sarà trascurabile». Altri disagi sono previsti all'aeroporto di Pisa (2 milioni di passeggeri Ryanair l'anno e 2 tratte sospese su Londra e Sofia) e ad Alghero, in Sardegna: l'azienda irlandese ha annunciato che smantellerà i collegamenti con l'Europa, lasciando solo tre voli nazionali.

La scorsa estate, secondo dati Assotrasporti, i passeggeri erano cresciuti del 5,9%. Un aumento che rischia di svanire, con pesanti ricadute sull'indotto turistico del Nord Ovest della Sardegna, un'area altrimenti difficile da raggiungere per i turisti. Ora non resta che aspettare e capire cosa sarà di Ryanair. E dei tanti aeroporti che hanno costruito i loro boom sulla compagnia del folletto irlandese.

Elena Comelli



«Abbiamo fatto un pasticcio, chiedo scusa a tutti. I piloti avranno bonus e prospettive migliori»

MICHAEL O'LEARY
Ad Ryanair

La cancellazione di 7 rotte sullo scalo siciliano avrà pesanti ripercussioni per l'economia del territorio. Tremano anche gli altri, da Bergamo e Treviso, decollati grazie al vettore irlandese.

